

L'ANTICIPAZIONE

→ **«An education»** Da oggi in libreria la sceneggiatura del film di Scherfig scritta da Nick Hornby

→ **L'autore inglese** Pubblichiamo la sua introduzione al testo: «Mi diverte lavorare con gli altri»

«Altro che letteratura, scrivere per il cinema è un vero spasso»

Pubblichiamo ampi stralci dell'introduzione al libro di Nick Hornby, «An education» (Guanda, pagine 176, euro 12,00), da oggi libreria. È il testo del film omonimo diretto da Lone Scherfig.

NICK HORNBY

SCRITTORE

Nel momento stesso in cui finii di leggere su «Granta» il bellissimo saggio autobiografico di Lynn Barber sulla sua storia con un uomo ambiguo e più vecchio di lei all'inizio degli anni Sessanta, seppi di avere in mano tutti gli ingredienti per un film. C'erano personaggi memorabili, un senso vivido di tempo e luogo – un'Inghilterra sull'orlo di profondi cambiamenti –, una miscela inconsueta di grande comicità e profonda tristezza, e cose nuove e interessanti a proposito di classi sociali, ambizioni e rapporti tra genitori e figli. Mia moglie Amanda è una produttrice cinematografica indipendente, così feci leggere il saggio anche a lei, e lei e la sua collega Finola Dwyer riuscirono a opzionarlo. Fu solo quando cominciarono a parlare di possibili sceneggiatori per il progetto che mi resi conto di volerlo fare io: un desiderio che mi colse di sorpresa e che non fu proprio benvenuto. Come quasi tutti i romanzieri che conosco, ho un rapporto complicato e di solito insoddisfacente con la scrittura per film. Fin da quando venne pubblicato il mio primo libro, *Febbre a 90'*, ho sempre avuto in qualche modo a che fare con le sceneggiature. Adattai personalmente per lo schermo *Febbre a 90'* e alla fine il film si fece. Ma da allora almeno tre altri progetti – un paio miei originali e uno adattato dal lavoro di altri – si sono conclusi con un fallimento, o per lo meno senza un pro-

dotto finito, che è poi la stessa cosa.

Il problema principale quando si scrive una sceneggiatura è che, nella maggior parte dei casi, sembra un lavoro totalmente inutile, soprattutto se paragonato a quello relativamente lineare della pubblicazione di un libro. Le possibilità che un film – qualsiasi film – non venga realizzato sono troppe. (...) Io so, grazie al mio rapporto con Amanda e Finola e altri amici che lavorano nell'ambiente, che Londra è inondata da libri opzionati, sceneggiature non realizzate, trattamenti in attesa dei soldi per lo sviluppo che non arriveranno mai.

DAL SAGGIO DI LYNN BARBER

Quindi perché prendersi il disturbo? Perché passare tre, quattro, cinque anni a scrivere e riscrivere una sceneggiatura che ha ben poche probabilità di diventare un film? Il primo motivo che mi ha spinto a rituffarmi in questo mondo di dolore, rifiuto e delusione è stato il desiderio di collaborare con qualcuno: passo

La prima stesura

«L'autobiografia rappresenta per sua stessa natura una sfida»

gran parte della mia giornata lavorativa da solo, e per natura non sono asociale. Firmare il contratto per *An Education* all'inizio mi ha dato la possibilità di stare in una stanza con Amanda e Finola e Lynn a discutere del progetto come se un giorno si dovesse davvero realizzare, e in seguito ho avuto conversazioni simili con registi e attori e con quelli della Bbc Films. La vita di uno scrittore è priva di riunioni, mentre la gente con un lavoro vero ne fa di continuo. Ho il sospetto che per me parte del fascino di scrivere per il cinema non stia solo nella possibilità che mi fornisce



«An education» Una scena del film sceneggiato da Nick Hornby